

In strutture adatte, il suino si presta bene ad essere allevato in modo non intensivo e all'aperto. Anche in modo biologico.

✎ **Marzio Miodini**

Stare all'aperto fa bene

L'allevamento del suino biologico avviene per la maggior parte dei casi all'aperto, riservando porzioni di terreno (prettamente in zone marginali) su cui viene installata una serie di attrezzature in adeguati recinti. In effetti, il suino sopporta bene il clima delle nostre latitudini. Inoltre, le aree prescelte non necessitano di particolari sistemazioni o coltivazioni, possono essere localizzate in zone collinari o montane, anche con presenza di vegetazione boschiva. Una realtà con pochi animali comporta un impegno limitato, che si traduce in spese contenute per l'investimento iniziale e la manodopera. L'insediamento di un

allevamento suinicolo all'aperto in aree marginali diviene pertanto un'opportunità di grande interesse. Il successo dell'allevamento è legato all'idoneità dell'area selezionata (deve essere sufficientemente ampia, con buona esposizione ed ottimo drenaggio) e all'adozione di attrezzature idonee ad assicurare sia la protezione degli animali dagli agenti atmosferici sia l'agevole esecuzione delle operazioni di assistenza e controllo (**fig. 1**). L'utilizzo della lettiera per i suini, una pratica ormai abbandonata nell'allevamento tradizionale, è tornato in auge nella soluzione all'aperto, in relazione alla proficua utilizzazione del letame che si viene

a produrre, grazie alla sua sicura azione miglioratrice della fertilità di base dei terreni ed alla impossibilità di accadimento di fenomeni accidentali, quali il ruscellamento, le percolazioni o altri rilevanti inconvenienti ambientali. I vantaggi dell'allevamento suino all'aperto (anche biologico) sono molteplici. Dal punto di vista economico, i costi per la realizzazione di tutto l'impianto sono inferiori di ben il 70-80% ad un analogo intensivo; per la manodopera, il rapporto addetto/scrofe passa da 100 a 150; l'allevamento in *plein air* permette lo sfruttamento di ghiandatico e altri alimenti a crescita spontanea,

con una conseguente riduzione del costo di produzione della carne. In aggiunta, l'allevamento all'aperto risponde appieno alle esigenze del benessere animale: i suini hanno infatti una concreta possibilità di esprimere tutti i comportamenti tipici della specie, come grufolare, socializzare e svolgere una proficua attività fisica funzionale. In pratica, l'assenza degli stress tipici dell'allevamento al chiuso determina un netto miglioramento dello stato fisico e sanitario che, associato al pascolamento, si traduce in modo automatico in una migliore qualità delle carni. Appare evidente che, in queste condizioni, la conversione al biologico è

estremamente facilitata.

Contrapposti a questi numerosi vantaggi ci sono però alcuni limiti, legati alle caratteristiche peculiari dell'allevamento:

- di natura *alimentare*, come la difficoltà nella distribuzione del mangime al suolo (soprattutto in inverno, con terreni umidi o, peggio, sotto la pioggia, si registrerebbero sicuramente degli sprechi);
- di origine *climatica*, soprattutto per il surriscaldamento delle capannine in estate;
- dal punto di vista *genetico*: per le caratteristiche dell'allevamento, la scelta degli animali non è facile, a causa di una carenza di assistenza legata alla novità del sistema di allevamento.

I parchetti

Così come in quello convenzionale, l'allevamento all'aperto di tipo biologico prevede l'istituzione di diversi comparti produttivi, a seconda della fase di accrescimento dell'animale e della gestione



Fig. 2 - Vista di una serie di recinzioni elettrificate.

programmata dall'allevatore. Gli animali stabulano in zone delimitate ed indipendenti, i *parchetti*, entro cui l'animale trova il necessario, ossia le strutture per la stabulazione, per l'alimentazione e le attività ludiche e di difesa. Normalmente, la dotazione di un parcheggio comprende:

1. una *capannina*, di diversa tipologia e dimensione in funzione della fase produttiva dei suini;
2. un *truogolo* per il mangime;
3. una *superficie ombreggiata* (con un minimo di 25 m²), di ampiezza variabile in relazione alla presenza di una scrofa con i suinetti da svezzare oppure di un gruppo omogeneo di suini all'ingrasso;
4. un *abbeveratoio*;

5. una *zona fangosa* (con un minimo di 25 m²) utile a mantenere l'attitudine al grufolamento e a rotolarsi nel fango per difendersi dagli insetti e dal caldo.

Il parcheggio è recintato, tramite un filo elettrico a basso voltaggio, per il contenimento degli animali adulti; i suinetti sono invece liberi di allontanarsi dal parcheggio e di poter circolare anche negli altri parchetti; in tale evenienza, non esistono particolari controindicazioni, poiché è stato dimostrato che l'attitudine materna della scrofa nell'allevamento all'aperto è molto maggiore che in quello convenzionale.

L'allevamento viene normalmente recintato con una robusta rete metallica, in grado di proteggere gli animali da eventuali incursioni esterne. Per i frazionamenti interni si utilizzano sempre

recinzioni ma di tipo elettrificato, che garantiscono un'adeguata separazione degli animali secondo le fasce d'età e al contempo sono facilmente riposizionabili (fig. 2). I generatori utilizzati per l'elettificazione possono essere alimentati sia dalla normale rete a 220 V (per mezzo di un alimentatore) sia autonomamente, per mezzo di una specifica batteria a 9 V-90 Ah oppure con una comune batteria per autovetture. Dotati di paletto di messa a terra e di regolatore della potenza erogata (a commutatore o a potenziometro), i generatori hanno tipicamente le seguenti caratteristiche:

- lunghezza recinto alimentabile: fino a 8000 m circa;
- energia di scarica a vuoto: 1,2 J;
- tensione a vuoto: 8480 V;
- tensione di carico a 500 Ohm: 3600 V.

Le capannine hanno forme diverse in relazione ai gruppi di suini che devono ospitare (all'ingrasso o scrofe singole con la nidiata); possono essere in vetroresina, legno, legno e ferro, ferro. Un aspetto da curare in modo particolare è la coibentazione del tetto, in modo

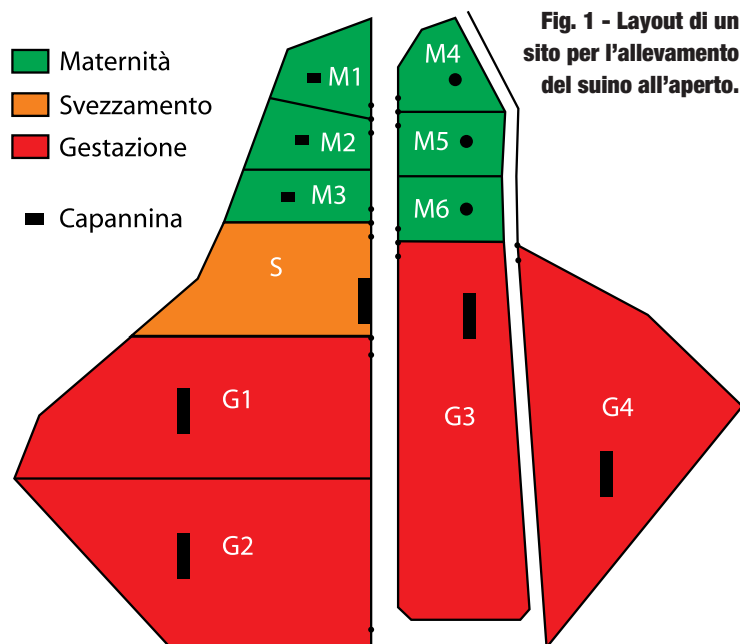


Fig. 1 - Layout di un sito per l'allevamento del suino all'aperto.



Fig. 3 - Capannina parto tipo ad arco.



Fig. 4 - Capannina parto tipo a piramide.

che all'interno della capannina si possa mantenere un ambiente accogliente anche nel periodo estivo. Le capannine in legno vengono impiegate generalmente in quelle aziende dove c'è la possibilità di provvedere da sé alle eventuali riparazioni; viceversa, le capannine in vetroresina sono più leggere e facili da movimentare, ma risultano più costose e più difficili da riparare in autonomia. La capannina per il parto può essere del tipo ad arco (**fig. 3**), con struttura zincata a caldo dopo la lavorazione; la copertura è realizzata con una doppia lamiera zincata preverniciata coibentata. I tamponamenti laterali sono in compensato idrofugo di lunga durata. Al momento del parto, e in prossimità dell'apertura anteriore, all'esterno, viene aggiunto un piccolo recinto che ha la funzione di impedire l'uscita dei suinetti nei primi giorni di vita. Le gabbie parto coibentate sono da preferirsi soprattutto per il periodo estivo, poiché temperature eccessive potrebbero

indurre la scrofa in lattazione ad assentarsi per troppo tempo dalla nidiata. La capannina ad arco può anche essere dotata di un box esterno in lamiera zincata che serve per contenere i suinetti nei primissimi giorni di vita; più avanti i suinetti sono liberi di circolare, sia nel parquet di svezamento sia al di fuori poiché, passando sotto alla recinzione

elettrificata, si muovono senza limiti all'interno dell'allevamento. C'è la possibilità di montare una piccola porta in materiale plastico per le stagioni più fredde; inoltre, per proteggere la struttura da una precoce usura, può essere applicata una zoccolatura in lamiera di acciaio inox AISI 304, ad evitare il contatto della parete con il terreno umido.

Per il parto possono essere utilizzate anche capannine a piramide a doppia lamiera (**fig. 4**) in cui la struttura è esternamente composta da ferro zincato a caldo dopo la lavorazione, mentre l'interno viene zincato prima della lavorazione. Nell'intercapedine tra i due strati viene interposto uno strato di poliuretano per la coibentazione, che evita anche fenomeni di condensa nelle stagioni fredde. Queste strutture occupano una superficie di circa 5 m² (misure 2,70x1,90 m), sono agevolmente posizionabili con un trattore e non necessitano di alcun intervento preparatorio della superficie d'appoggio, venendo semplicemente posate a terra; il suolo funge anche da base per la lettiera. L'allestimento prevede anche la presenza di un tubo "antischiacciamento" nella zona riservata ai suinetti, per ripararli dal pericolo di soffocamento dovuto a movimenti inconsulti della madre, che potrebbe inavvertitamente coricarsi



Fig. 5 - Capannina per svezamento.

sopra uno o più piccoli. Anche in questo tipo di capannina è possibile montare una porticina in plastica.

Capannina per svezzamento

Per la fase di svezzamento, l'azienda *ZooAgricola Piro* propone una capannina da 10 m² completa di pannellatura in materiale idrofugo e copertura coibentata sandwich a doppia lamiera preverniciata (fig. 5). La struttura, zincata a caldo dopo la lavorazione, misura 3,95x2,50 m; per prevenire il precoce deperimento dei materiali, è previsto il trattamento del fondo contro l'umidità e una buona coibentazione interna che evita l'entrata di umidità da terra. Nonostante la capannina venga semplicemente appoggiata a terra, grazie al suo peso mostra una buona resistenza al vento, anche in zone montane o collinari. All'interno sono collocate quattro mangiatoie lineari a tramoggia in acciaio inox (con transenna divisoria regolabile), due abbeveratoi automatici in acciaio inox (del tipo antispreco) e la possibilità anche per questa struttura di montare una porticina in plastica. Essendo facilmente smontabile in pochi minuti, la capannina risulta essere facilmente amovibile; tuttavia, per eseguire la pulizia e per spostamenti limitati è possibile effettuare la movimentazione della struttura tal quale con il trattore. In generale, il costo della capannina varia da poco più di 1000 euro (per i modelli in metallo o legno, per la gestazione e il parto) a oltre i 3.000 euro per le strutture che accolgono gruppi di suini in svezzamento.



Fig. 6 - Mangiatoie ed abbeveratoi.

Mangiatoie e abbeveratoi

Oltre a capannine per ogni comparto, la *ZooAgricola Piro* produce anche attrezzature e complementi, quali mangiatoie e abbeveratoi (fig. 6). La mangiatoia a truogolo è in inox, divisa in 5 scomparti, utile dove convivono più suini adulti. Lunga 2,10 m, una volta collocata a dimora deve essere ancorata con una gettata di cemento. Sono inoltre disponibili diverse tipologie di abbeveratoi e mangiatoie specifiche per ogni fase dell'allevamento con caratteristiche diverse a seconda della fase produttiva,

come ad esempio l'abbeveratoio/mangiatoia a truogolo in acciaio inox per ingrasso di lunghezza 125 cm, l'abbeveratoio automatico a livello costante con galleggiante centrale e la mangiatoia ad uno scomparto da 1,25 m, utile per la zona parto scrofe; tutte queste strutture vanno zavorrate con gettate di cemento. Per l'abbeverata dei suini possono essere impiegate attrezzature convenzionali, previa l'organizzazione di una semplice struttura per la distribuzione dell'acqua. Abbeveratoi adatti sono quelli a *succhiotto* (fig. 7), utili specialmente all'interno delle

capannine per lo svezzamento e per l'ingrasso. Poiché le mangiatoie sono uguali a quelle impiegate per l'allevamento confinato, possono essere adottati anche i *succhiotti con o senza tazzetta*: in questo caso, anziché essere direttamente succhiata, l'acqua si raccoglie in una piccola tazza dalla quale poi l'animale può bere. I succhiotti sono in pratica spezzoni di tubo in acciaio inox od ottone, all'interno dei quali è collocato un sensore meccanico che permette il passaggio dell'acqua grazie alla depressione prodotta dall'azione di risucchio del suino. Il tipo di sensore e le misure dell'imboccatura



Fig. 7 - Succhiotto prodotto dalla FDA (www.fdasrl.it).

dell'abbeveratoio variano in base alla fase di accrescimento degli animali; in particolare, i sensori che comandano l'erogazione dell'acqua sono costituiti da barrette di acciaio che, sollecitate (in tutte le direzioni), consentono l'apertura della valvola, oppure più semplicemente sono pulsanti che "lavorano" solo in pressione. ■

NON SOLO CAPANNINE

Zooagricola Piro progetta e produce dal 1979 attrezzature per la zootecnia, cercando di sviluppare continuamente soluzioni innovative, in linea con le esigenze moderne. Sviluppata su una superficie di circa 10000 m², nell'ultimo decennio si è specializzata in modo particolare nel settore suinicolo, specialmente per l'allevamento allo stato brado. La produzione spazia comunque anche in numerosi settori minori dell'allevamento zootecnico, quali quelli equino, avicolo, cunicolo e degli ovi-caprini. A catalogo sono presenti anche attrezzature per la gestione dell'alimentazione (silos, coclee), del microclima (ventilatori e pannelli per il raffrescamento) e del controllo del bestiame (recinti elettrici, bilici e bascule per la pesatura degli animali).

www.zoopiro.com